

IL COMUNE GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PREZZO D'ABBONAMENTO

Anno L. 16 — Semestre L. 8 — Trimestre L. 4

manoscritti anche non pubblicati si restituiscono

PREZZO DELLE INSERZIONI:

Inserzioni ed avvisi in 1^a pagina Cent. 20 alla linea, in 2^a pagina Cent. 30 alla linea. Comunità, necrologi, ringraziamenti Cent. 50 alla linea.

IL TRASFORMISMO LEGALITARIO

In questi giorni si è compiuto un fatto, che, per se stesso, non è tale da produrre serie conseguenze, ma che potrebbe averne di perniciose per quella sine ricostituzione dei partiti, cui tutti agognano, se non fosse attentamente considerato e discusso.

Affido alla recente costituzione della così detta democrazia emiliana, della quale l'on. Fortis si è messo a capo, ed assume risolutamente l'ufficio di portabandiera.

In un banchetto, che ebbe luogo, a questo scopo, domenica scorsa, in Bologna, l'on. Fortis ha pronunziato un discorso, che gli uomini politici di tutti i colori avrebbero torto di non sottoporre ad un serio esame, se vogliono tagliar corto agli equivoci, e preparare per l'avvenire il retto funzionamento delle istituzioni, che ci reggono.

A chi guarda nella storia del passato con discernimento, e col fermo proposito di trarre lezioni utili all'attuale condotta dei governi, non può sfuggire il fenomeno saliente: che le istituzioni politiche sono, d'ordinario, venute meno al loro scopo, non tanto per gli errori commessi da chi aveva il mandato di tradurle in pratica e di attuarle, quanto per gli attentati di coloro, che hanno saputo approfittarne per raggiungere fini diversi, e per sostituire agli ideali delle medesime altri ideali, che, per il momento, e per la forza delle circostanze, non si sentivano in grado di far trionfare.

A costo di tirarmi addosso tutte le ire della democrazia emiliana, io non intendo di rinunciare al diritto di esprimere la mia opinione sul verbo partito in questi giorni da Bologna, per bocca del suo portabandiera; tanto più che quel verbo sembra ispirato alla reiterata scomunica di quel trasformismo, contro il quale io mi sono costantemente, aggiungo, sempre fieramente schierato, mentre quello professato a Bologna non sarebbe che un nuovo trasformismo sotto altra veste, soltanto molto più insidiosa.

Nessuno dirà che il momento attuale rassicuri abbastanza sulla situazione politica sia della Camera, sia del Ministero, o che una trasformazione qualunque dell'uno e dell'altra non sia più o meno probabile, anzi vicina. Ora io credo non soltanto utile, ma doveroso il passare al vaglio della cri-

tica onesta le dichiarazioni fatte così solennemente da quegli uomini politici e da quei gruppi, che, nelle combinazioni dell'avvenire, aspirano a prendervi un posto, forse a padroneggiarvi.

Che l'on. Fortis, leader della Democrazia Emiliana, nutra di queste aspirazioni non vi ha dubbio alcuno, e le sue stesse parole lo dimostrano apertamente.

Nel discorso pronunziato al banchetto della Democrazia Emiliana, il Fortis, fra le altre cose, dopo aver fatto gli elogi più sperticati di Alfredo Baccarini, disse: « Io seguirò senza esitanza il suo metodo radicale. »

Fin qui nulla di straordinario: egli non sarebbe in Italia il primo radicale, che siede nei consigli della Corona. Qua i vantaggi abbiano portati i ministri radicali alla ricostituzione grande, felice, prospera rispettata de l'Italia, quale dice di volerla l'on. Fortis, ancora resta da dimostrare.

Altrove parla della democrazia, dicendo: « La democrazia odierna vuole che scompaiano tutte le prepotenze e tutti i privilegi, e a questo intento essa lavora « fidente. »

- I resconti del discorso Fortis affermano che queste parole furono accolte da vive approvazioni, ed io non ho dubbio: se di qualche cosa dubito è di quali prepotenze e di quali privilegi voglia parlare il Fortis, mentre si credeva che il 1789 avesse seppellito le une, cancellati gli altri, e che da quella data un secolo d'innovazioni e di esperienze non avesse fatto altro che applicare, che allargare i principi di quel periodo memorando.

Se l'oratore intendeva parlare di prepotenze o di privilegi politici, non so davvero a quali volesse alludere in un paese, dove poco su, poco giù, impera il suffragio universale, dove l'ultimo spazzino può diventare una molecola della sovranità, e presentarsi all'aula legislativa inaugurando, magari, la sua campagna oratoria colle parole: « Io, che mi hanno mandato qui! »

Se volle alludere alle riforme amministrative o sociali, non ve n'ha una, cui ogni partito in Italia non abbia dedicato, e in ogni caso non sia disposto a dedicare tutte quelle cure, delle quali l'on. Fortis

vorrebbe investire quella democrazia, fuori della quale tutti gli altri sarebbero degli scongiurati.

Andiamo via! Parliamoci chiaro! Egli è che la democrazia, quale la intendono alcuni, equivale alla esclusione dal governo di tutti gli elementi, che non sottoscrivono ad occhi chiusi a tutte le massime del suo vangelo, di cui si rivela una parte per ora, tenendo l'altra in serbo per i momenti opportuni. L'oratore lo dice chiaro: « dobbiamo desiderare di governare »: desidero legittimo, e che non dev'essere contrastato ad alcun partito entro i limiti delle istituzioni.

L'on. Fortis, bisogna riconoscerlo, ci tiene, nel suo discorso, a fissare questi limiti, e dice infatti:

« Per adattarci ai tempi non possiamo prescindere dalla pubblica opinione, dai sentimenti prevalenti, dai bisogni urgenti per distinguerli da quelli non urgenti: « dobbiamo essere veri uomini politici nel più completo senso della parola e sollecitare i suffragi degli elettori per combattere vittoriosamente le forze usurpatrici del diritto. »

- E continua: « È perfettamente inutile, anzi dannoso sarebbe sollevare ora questioni che il paese non sente e che stima meno importanti di tante altre che gli incombono. »

Prosegue inoltre: « Noi abbiamo conquistato molto, ma la democrazia non si occupa del patrimonio civile e politico già messo insieme; essa guarda invece ora - al raggiungimento dell'equità per le masse, che soffrono più di quel che la necessità ci imponga, e molto deve fare per loro... »

Ripeto: non si possono lasciar passare senza studio e senza rimarco questi concetti di chi si presenta come guida e capo di un partito, il quale dichiara giunto il suo momento di governare. Tutto sommato, a me sembra che l'atteggiamento del Fortis e dei suoi seguaci sia tutt'altro che la condanna di quel trasformismo contro il quale tutti si scagliano, ma ne sia soltanto una nuova specie, né certo la più innocente.

Il Fortis, ripeto, ha messo tutto lo stu-

dio nel restringere la sua propaganda entro i limiti degli ordinamenti politici attuali: per nulla egli fa parte, anzi è parte principale del nucleo legalitario. Pregiudica però il suo proposito, allorché, alludendo alle istituzioni vigenti, vi si adatta (è par la sua) per ora, ed anche questa è sua, e la ripete più volte.

Che dire di un uomo politico, il quale sta forse per entrare, od almeno vi aspira, perchè vuol governare, nei consigli della Corona, e che si adatta alle istituzioni plebiscitarie per ora?

Chi sarà il giudice dell'ora per metterlo in cassone e sostituirvi qualche altra cosa? Che cosa?

Lo domando all'on. Fortis, qualunque sia sicuro che non mi risponderà.

La risposta però me la faccio da me stesso.

Se questo non è opportunismo, e non della miglior lega, lo chiamerò trasformismo legalitario, che lascia le porte aperte a qualunque avventura, mentre a me sembrerebbe piuttosto giunto il momento di chiuderle. f. b.

Parlamento Italiano

CAMERA DEI DEPUTATI

PRES. ZANARDELLI

(Seduta del 27 gennaio 1893)

Discussione bancaria. Fra la più grande aspettazione la parola è a Colatanni.

Comincia felicemente con fine ironia. Ricorda la seduta 20 dicembre quando dal banco dei ministri lo si accusò di essersi fatto eco di volgari diffamazioni.

Accennando come lo accusino di avere, nella seduta del 20 dicembre, proposta l'inchiesta, ricorda che l'on. Baccelli lo investì con eleganti parole latine ed italiane. Vedesi da ciò - soggiunge - che Baccelli è eccellente clinico dei corpi, cattivo delle anime. (Risa generale) Non si meraviglia delle parole di Miceli, perchè si è abituati a udire da lui ingiusti giudizi. Purtroppo, i fatti gli hanno dato ragione.

Non crede sia buona norma parlamentare che non si possano attaccare gli assenti, quando questi rivestano pubbliche funzioni; allora, dove sarebbe il controllo del Parlamento?

Dopo ciò, entrando in argomento, dichiara che, se il Ministero veramente volesse andare fino al fondo, egli diventerebbe ministeriale e pregherebbe il comm. Mussi di accettarlo fra i legalitari. (Risa generale).

Ma non ha fede che l'ispezione governativa, malgrado la buona volontà di Giolitti, possa dare i risultati che il paese ha diritto di attendere, perchè sembra vogliansi concentrare tutte le ire contro la Banca Romana, per coprire od attenuare le condizioni della Banca Nazionale. Intorno a codeste condizioni, sarebbe bene leggere la relazione del senatore

Consiglio sulla Banca Nazionale. Ne ebbi copia, ma non rubata. (Risa generale).

Ricorda la relazione della Commissione d'inchiesta sul corso forzoso. Nel 1868 - dice - il corso forzoso fu messo per aiutare gli istituti privati piemontesi.

Ricorda la immobilizzazione dei capitali, fatta dalla Banca Nazionale, la Società dell'Esquilino e la Tiberina. Per questa si perdettero 50 milioni.

Forse lo faceste per preoccupazioni regionali?

Giolitti, con forza: - No! Colatanni: - Allora, perchè aiutaste il Banco Sete e di Scoti, che ha solo efficacia in Piemonte?

Non volete fare un'ispezione alla Banca Nazionale seria, perciò la affidaste a un uomo legato a voi in intime relazioni. -- Accenna al comm. Orsini. Per lui rifacete il posto di ragioniere generale.

Giolitti: - Non è vero!

Colatanni continua parlando di un'operazione illecita, che dicesi compiuta negli ultimi giorni dell'amministrazione della Banca Romana. Quest'operazione, di cui tanto s'è parlato, fu fatta sotto pressione di uomini politici e pressioni di ministri.

Zanardelli: - Non dica cose vaghe! Concretizzi i nomi.

Colatanni: -- Il verbale dell'ultima seduta del Consiglio censura la Banca Romana e dice che la operazione si fece per alte influenze. Il verbale non fa nomi; come potrei farli io?

Zanardelli: - Allora non accenni.

Colatanni: -- Porto un documento, un verbale scritto, sottoscritto (bene, bravo, bravissimo).

Periste nel dichiararsi diffidente delle ispezioni governative, essendo istinto di qualsiasi governo di non turbare le acque quiete. Ricorda che l'onorev. Miceli disse che il comm. Biagini, tre giorni dopo aver rivelato i fatti, si negò.

Dunque - soggiunge - Biagini o è citrullo o è cattivo soggetto. Perché allora lo nominaste contabile del portafoglio? Quando il ministero nel 1889 dette alla commissione parlamentare il sunto delle relazioni, quella del comm. Biagini venne falsata, dico falsata (grandissimi commenti).

Un fatto simile meriterebbe che quel ministero fosse messo in istato d'accusa (impressioni).

Voci: - Trattasi di Miceli!

Colatanni: - Sì, ma mi meraviglia di Giolitti, il quale, dicendo che il Miceli aveva in Consiglio di ministri assicurato che tutto era accomodato, vuol gettare tutta la responsabilità sopra Miceli e gettare a mare un uomo, di cui fu collega (bene, bravo, rumore).

Nonostante la smentita d'ieri del presidente del Consiglio, ritiene fondata la voce che il Governo abbia attinto alle Banche fondi per le elezioni.

L'on. Odiscalchi - dice - fu tre volte ingenuo a domandare ad Giolitti se aveva preso denaro dalle Banche. La vostra ingenuità - on. Odiscalchi - è indegna di un principe romano, di un magnate ungherese e di uno studioso di Macchiavelli. Giolitti disse che questa voce è uscita dalle carceri; ma non escano dalle carceri spesso verità che colpiscono uomini liberi? (Bene, bravo all'estrema sinistra).

Ricorda altre voci, pure raccolte da giorno

Erano le nove.

A quell'ora suora Giulia attendeva di consueto agli ultimi apparecchi per la notte, là nella stanza attigua, dove le suore si raccoglievano per essere pronte ad ogni bisogno.

Giorgio pensò, si guardò attorno, fissò, attraverso l'oscurità, la porticina che metteva dalla sala alla stanza, e decise...

Tremante come gli fosse fatto di commettere un delitto, Giorgio scivolò adagio adagio dal letto, prese la volta della cameretta e in punta di piedi, per non destar rumore, passò fra le corsie dei letti: dovunque un respirar lungo e quasi faticoso denotava che gli ammalati dormivano o cercavano di conciliarsi al sonno.

Giorgio spinse la porticina che metteva alla stanza delle suore; volse un ultimo sguardo all'intorno, quindi entrò dilato, quasi egli volesse colla fermezza degli atti togliersi dal cuore quella indecisione che lo rendeva dubbioso.

Non è a meravigliare, se aggiungeremo, che, mentre Giorgio combatteva nel suo cuore questa battaglia, anche l'Irma tutta raccolta in sé, pensava, collo strazio nel cuore, al suo passato. Ma nell'anima sua di donna oltraggiata nel proprio amore, rinasceva gigante un pensiero e nella mente affannosa passavano strane visioni: Giorgio che s'arrende ai baci della Pia, che prega amore, che impreca, che giura, e la Pia che lo cinge tra le braccia tremanti sotto il pergolato della villa, fra i silenzi della sera, orgogliosa del conquistato omaggio.

(Continua)

APPENDICE

LA MONACA ASSASSINA

ROMANZO

di G. JERANTI

(Proprietà riservata)

Suora Giulia chinava la testa come per evitare, che quest'ultimo le potesse leggere dentro gli occhi.

Pia aveva stretta colla destra il polso di Giorgio e digrignando i denti, gli ripeteva negli orecchi, con un accento di rabbia disperata: ella, ella, qui...

In fondo alla porta d'ingresso, compariva in quel mentre Gino Lo Vandi; uno sguardo bastò ad illuminargli la mente; egli mise e compresse ciò che per tutti era un mistero. - Beppino intanto, mentre nel cuore degli altri passavano sentimenti così diversi, d'odio, di amore, di disperazione, e memorie liete e tristi d'un passato troppo recente, Beppino, il buon ragazzo, ignaro di quelle lotte, di quegli affanni, baciava le vesti della monaca ripetendo: Irma, Irma, tu sei qui, o mia buona amica.

Lo Vandi si trasse in disparte, nella penombra, fra le due corsie dei letti.

Egli era terribile: sul suo volto sfornato, gli occhi neri e stralunati brillavano di strani bagliori come spade che percuotessero; il suo

petto si muoveva affannosamente sotto l'impulso d'un respiro soffocato dai singhiozzi, le sue mani livide si spiegavano e stringevano, quasi avessero voluto stritolare un nemico mille volte odiato.

Suora Giulia, come presa da spavento, ribellandosi agli impulsi dell'anima di fronte alla propria nemica, fuggiva lungo la sala, come una pazza, per togliersi a tanto martirio, per soffocare nel proprio cuore di monaca l'ingiuria patita un dì non lontano nel cuore d'amante.

E correndo passò accanto a Gino Lo Vandi, che le si fece incontro e la seguì, susurrandole dietro: egli, il vile, il vile che vi ha tradita... egli scaglia a voi, scaglia a me l'insulto orribile dei propri peccati.

- Sorella, una vendetta ci accomuna; sorolla, noi abbiamo un nemico.
- Una vendetta? un nemico?
- Lui, lui, suora Giulia.
- Oh! per carità! la ragione mi vacilla, la mia testa s'inflamma; per carità, via, via, andate via...

E quasi volesse mettere in pratica la sua ingiunzione, la monaca correva disperatamente lungo il corridoio, giù per la scala, seguita da Gino Lo Vandi, che tutto fremente di collera e d'odio le susurrava con voce strozzata: lui l'infame, lo spergiuro, l'assassino....

La suora s'arrestò: nel cortile i soldati convalescenti si vo'sero d'un tratto meravigliati verso la monaca e Gino Lo Vandi, guardandoli indi in viso l'uno e l'altra come avesse voluto leggere negli occhi di qualcuno la spiegazione d'un fatto tanto anormale.

Lo Vandi era tornato sui suoi passi e risaliva le scale: la suora tutta confusa, correva ancora rasentando il muro, lungo il cortile, togliendosi quindi alla vista indiscreta dei soldati.

Appena non la si vide più, una risata lunga, pungente, significante assai, parve quasi commentare lo stranissimo caso.

E si cominciò a malignare, a congetturare a scervellarsi, giacchè era venuto altro filo da torcere sul conto della povera suora.

In quel mentre l'ingegnere Bettini, la Pia e Beppino scendevano la gradinata e passavano fra quei gruppi di curiosi per uscire dall'Ospitale.

- Giorgio si diverte lassù - disse Pia guardando alla invetriata della sala, con un sogghigno che non pareva umano.

- Già, si diverte - ripeté Bettini, che non comprendeva affatto il senso dell'allusione. Intanto s'era fatto sera; man mano le ombre venivano dall'ampie finestre nella sala a distendersi sulle pareti, a avvolgere e confondere lo spazio e le lunghe corsie, verso le quali s'erano fatti i convalescenti, desiderosi di riposo.

Giorgio soltanto era ancora in piedi; pareva che un grave pensiero gli premesse sul cuore.

Irrequieto, nervoso, indeciso, guardava attorno nell'oscurità, battendosi quindi la fronte, come avesse voluto scacciare il terribile fantasma che gli fuoriava la mente e richiamarsi alla ragione.

Finalmente si gettò sul suo letto, vestito come egli era, senza chiudere gli occhi, senza

badare a chi gli stava accanto.

Nella sala gli infermieri andavano accendendo qua e là alcune lampade; davano una luce scialba e fioca, da cui parevano nelle proiezioni dell'ombra fuggire come inorridite le mobiglie ed i letti della sala.

Giorgio pensava. Povera fanciulla! - Era cresciuta lassù, a San Giuliano, ignara del mondo, delle passioni, di tutto.

Finiva la sua giovinezza qui fra queste mura, intenta alle pietose cure alle quali quasi per conforto supremo dell'anima l'avevano invitata i destini, sparita ogni fede dal suo cuore.

E nemmeno qui la pace per essa, che viveva ignorata dal mondo; fino qui la memoria della vita le si affacciava terribile ancora dinanzi, e i ricordi del passato le tormentavano l'anima angosciata.

Ma l'amava egli quella fanciulla?

Oh! come era felice lassù, a San Giuliano, quando, fidente dell'opera sua, lieto di candidi fedi, di santi ideali radianti nell'anima come gioie promesse all'avvenire, i suoi giorni si schiudevano al sorriso della natura, correvano tra il sorriso della fanciulla amata, e col sorriso delle speranze morivano per ridestarsi alla dimane.

Oh! perchè quella donna, la Pia, aveva avute promesse maliarde, carezze, baci, seduzioni per lui?

E il povero Giorgio, farneticando con questi pensieri, sentiva nell'anima discendere un profondo cordoglio, e ridestarsi antichi affetti, che dovevano essere morti per sempre.

li; la Tribuna, per esempio, disse essersi, nelle recenti perquisizioni, trovati documenti riferenti a uomini politici principalmente morti. La sinistra i morti; ma i vivi?

E quindi inevitabile la necessità di un'inchiesta parlamentare, che non deve limitarsi ai morti, ma estendersi ai vivi.

La Destra - continua - votò l'inchiesta parlamentare sulle ferrovie meridionali, l'inchiesta sulla Regia, l'inchiesta sul corso forzoso. Voi di Sinistra, partito democratico, rifiutereste ora l'inchiesta? (Bene, bravo a Destra e all'estrema Sinistra; rumori al Centro e a Sinistra).

L'inchiesta, riguardante indelezze di deputati, non si può affidare a funzionari sottoposti a ministri; è questione di dignità parlamentare (Bene). La magistratura indaga sui reati, qui trattasi di indelezze. Sono cose distinte e riguardano non solo uomini politici, ma altri.

Al Banco di Sicilia, per esempio, un uomo politico scontava cambiali con la firma *Peppinapa*, che per antonomasia significa *Imbecille* (risa).

Credo che fra i deputati pochi sieno immeritevoli di sedere in quest'aula, ma ve ne sono, e vi è chi può scoprirli. Sonvi poi camorriste politiche e affaristiche che attorniano i banchi. (Impressioni, rumori, bene).

Tutti parlano dell'indipendenza della magistratura, ma a questo si crede come alla verginità di Maria Santissima! (Applausi su molti banchi, fragorosissimi a sinistra - grande impressione - i deputati scendono nell'emiciclo - molte conversazioni nei corridoi).

Parla Baccelli, quindi ha la parola il ministro Miceli, che fa una figura infelicitissima: si crede un ministro spacciato.

Giolitti fa dichiarazioni sbiadite, dalle quali però si capisce che nessun provvedimento fu preso contro gli antichi commissari delle Banche, e non lo si prenderà finché la verità non sia conosciuta.

Si oppone all'inchiesta parlamentare perché esautorerebbe il governo. (No, non è vero: sì, sì).

In qualche punto, rivolgendosi a destra, il Giolitti fa triviale come sempre: è il ministero delle trivivialità.

La chiusa del Giolitti ebbe applausi in due settori di sinistra: tutto il resto della Camera o tacque, o disapprovò altamente.

Si rinvia la seduta a domani.

GIORNO PER GIORNO

Tutti i gruppi vengono al pettine: quindi secondo tutte le probabilità, dovrà subire la stessa sorte anche il Ministero Giolitti che si trova nelle condizioni di dovere, ad ogni costo, render conto alla Camera, delle sue soperchierie, non che degli errori commessi durante il breve periodo della sua gestione.

Questo Ministero è diventato antipatico a molti di quelli che parevano disposti a sostenerlo, non tanto per i suoi errori (tutti ne hanno commesso) quanto per le basse trivivialità della sua condotta.

Certe volte le forme creano avversari più decisi, che non sia la sostanza delle opinioni diverse: ora la sortita del Giolitti, nella seduta dell'altro giorno contro il Prinetti, è stata una trivivialità, che a nessun uomo si potrebbe mai perdonare.

Il Prinetti gli ha risposto per le rime ma ciò non toglie che al Ministero Giolitti spetti la qualifica di Ministero delle trivivialità: tale fu verso il Colajanni e verso il Gavazzi, tale si è mostrato col Prinetti, un uomo dal quale il Giolitti aveva precedentemente ottenuto consiglio ed appoggio.

Non sappiamo se il Ministero Giolitti conserverà per lungo tempo ancora la direzione degli affari del Regno: certo è che nessun altro dei Ministri passati lascerà traccia meno chiara, né più plateale del gabinetto Giolitti.

Gli ultimi dispacci da Vienna e da Berlino non hanno confermato le notizie d'altra fonte pervenute di un'alzata di scudi da parte dell'ex-Re Milano di Serbia per perpetrare un colpo di Stato a Belgrado, allo scopo di proclamarsi dittatore fino alla maggiore età dell'attuale Re Alessandro suo figlio.

Non sappiamo conciliare questa deliberazione, che potrebbe avere d'altronde gravi conseguenze sui rapporti internazionali della Serbia coi vicini, colla voce della conciliazione avvenuta fra la Regina Natalia e suo marito.

È certo che il colpo accennato sarebbe mal sentito a Pietroburgo, e che prepararebbe alla Serbia giorni avventurosi e tutt'altro che favorevoli al mantenimento della sua libertà e della sua indipendenza.

Dispacci da Berlino annunziano che un generale d'armata, in servizio speciale alla Corte dell'Imperatore sarebbe inviato a Roma in qualità di ambasciatore straordinario presso il Vaticano, in occasione del giubileo del Papa, per portare a Sua Santità le felicitazioni dell'Imperatore.

Ciò indicherebbe che alla Corte Germanica si tiene ancora molto ai riguardi per tutto ciò che può interessare il partito cattolico, che in Germania è ancora influente più di quello che si crede.

In ogni modo non dobbiamo dimenticarci che la Corte di Prussia, malgrado tutte le apparenze in contrario, è stata l'ultima che ha riconosciuto i fatti compiuti a Roma nel 1870.

Dispacci Telegrafici

(AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 27. — L'affare Bourgeois-Cassagnac è accomodato. Cassagnac riconobbe, in seguito a prove dategli dai parini di Bourgeois che è completamente estraneo all'affare Panama.

PARIGI, 28. — Si approvarono la convenzione commerciale franco-rumena e il progetto relativo alla marina mercantile, come fu votato dalla Camera.

BERLINO, 27. — La Norddeutsche dichiara assolutamente infondate tutte le notizie sparse che, cioè, nei più alti circoli di Berlino, si tema un attacco da parte della Russia, nella prossima primavera.

Cronaca del Regno

Roma, 27. — Stanotte venne arrestata ai Prati di Castello la sarta Antonietta Lupi, una delle amanti del Cuciniello, alla quale si crede che egli avesse consegnata una ingente somma di denaro.

L'astuta donna, d'accordo con un tristo che speculava su lei e sulle debolezze del Cuciniello, avrebbe preso il denaro, e poi con una scusa qualunque messo fuori il Cuciniello, consigliandolo di rifugiarsi presso la sig. Hadin in via Gregoriana. Il vecchio seguì il consiglio; ma poi, sospettando di essere stato denunziato e tradito dalla Lupi, si sarebbe vendicato denunziandola.

Milano, 27. — Una macchina a vapore pel servizio d'estinzione venne acquistata dal nostro Municipio, aumentando così il ricco materiale che dispone il Comune pel servizio degli incendi.

È questa la quarta macchina a vapore che il nostro Municipio acquista.

Firenze 27. — Corre insistente la voce di un grosso fallimento.

Tratterebbesi di una notissima Ditta fabbricante di tessuti, fallita per circa 1.500.000.

Sarebbero danneggiate molte ditte fiorentine, fra le quali, la sola ditta Shmitz e Turri per 500.000 lire.

L'impressione destata da tale notizia è immensa, avendo la ditta fallita goduto finora straordinaria fiducia.

Torino, 27. — La Gazzetta del Popolo avverte il ministero che, qualora tentasse di salvare le persone compromesse nella questione bancaria, sarebbe liquidato prima ancora della Banca Romana.

Lo stesso foglio approva la interrogazione Barzilai.

Bologna, 27. — Ieri sera la Questura procedeva all'arresto di otto individui, tutti meridionali, che provenienti da Firenze tenevano un biglietto di viaggio per Milano. A vari di essi furono trovati molti denari, cuciti nelle fodere dei pantaloni e delle giacche. Fu sequestrata pure una valigia nella quale erano dei valori.

Caserta, 27. — L'altra sera fu tratto da una cisterna, nella quale trovavasi da due giorni, il cadavere del soldato di artiglieria, Forgiore, del distretto di Bellano.

Ignorasi se si tratti d'una disgrazia o di un delitto.

Cremona, 27. — A Cremona pochi giorni or sono presentavasi all'Ospedale Maggiore una fanciulla non ancora quattordicenne, annunciando a'cuni dolori al ventre.

Visitata, venne riconosciuta in condizioni di inoltrata gravidanza e ricoverata subito in sala di maternità.

Da indagini ed interrogazioni rivolte insistentemente a detta fanciulla, risultò ch'essa fu vittima delle infamie paterne.

Il padre di questa giovine, di Isola Dovaresse, da poco domiciliato in Cremona, da più di un anno, ebbe a corrompere la figlia con minacce e piccoli doni allo stesso tempo.

Venne deferito il fatto all'autorità giudiziaria.

Napoli, 27. — Il terremoto di oggi ha gettato lo spavento in quanti si trovavano nel palazzo dei tribunali.

La scossa è stata più fortemente avvertita nel gran salone al terzo piano, nella Cancelleria della Corte d'appello per gli affari.

Gli impiegati, vedendo traballare i propri tavoli, han subito gridato: *Il terremoto!* E poiché è forse quella la parte dell'edificio che desta maggiori apprensioni, tutti sono fuggiti.

Lo spavento ha invaso anche gli avvocati, e rapidamente sono scesi nel cortile.

Una guardia municipale ha subito telefonato in Questura: *Castelcapuano cade.*

E poiché purtroppo sono poco rassicuranti le condizioni del palazzo di giustizia, sono subito corsi i pompieri.

In conclusione: molto strepito per nulla. Gli ufficiali giudiziari hanno, quindi, ripreso il loro posto.

L'egregio avvocato Tavano, nel parapiglia, è stato derubato dello spillo di brillanti del valore di L. 300, che aveva alla cravatta.

Oneglia, 27. — Ieri, verso le 5 pom. in una villa a Castelvecchio tentò di suicidarsi certo Giacomo Sciorta d'anni 93.

Causa del suicidio credesi una questione insorta fra il vecchio e la moglie.

Dopo una scena violenta, il Sciorta la fece uscire di casa colla scusa di comperargli del tabacco, ed egli approfittò di quel momento per darsi un colpo di temperino alla gola.

Il povero vecchio fu trasportato all'ospedale di Oneglia, dove trovavasi in fin di vita.

Avviso interessante

I signori Negozianti, Industriali, Professionisti, Imprenditori, ecc., che si associano al nostro Giornale, avranno diritto a sei inserzioni gratuite in IV, pagina dell'altezza di 20 linee per ciascuna.

Avvisiamo inoltre i signori Avvocati della Città e Provincia, che saranno riprodotti nel Giornale tutti gli Avvisi legali, d'asta, ecc., che si pubblicano nel Foglio Ufficiale.

LE RESPONSABILITÀ

(Dalla Perseveranza)

Nei giornali soprattutto romani s'agita una controversia che può parer piccola e non è; cioè questa, quali dei tre ministri ultimi sia il più responsabile della situazione dolorosa e dannosa, che è stata creata al credito dalle irregolarità, sopportate troppo a lungo, della Banca Romana.

Il Popolo Romano vorrebbe che questa questione si mettesse da parte, e che non si pensasse se non a fare una buona legge sul riordinamento della circolazione in Italia, ringraziando il cielo che senza che ce lo avessimo meritato ci ha levato di mezzo una Banca, ne ha indotto due altre a fondersi colla quarta, che è la sola rimasta in piedi, e quindi possiamo per via di legge riordinare nel miglior modo.

Certo la legge dobbiamo farla e la migliore che si possa fare.

Certo noi giungeremo per via affatto inaspettata a quella Banca unica per azioni che in questo giornale abbiamo predicata, crediamo, da trent'anni almeno.

Ma quanto più questa soluzione sarà utile, tanto più il paese dovrà chiedere severo conto a quelli che l'hanno impedita per tanto tempo. Il partito di Sinistra, che ora pretende di essersi ricostituito, dovrebbe ricordarsi quanto male ha fatto anche in questo rispetto all'Italia; giacché i suoi uomini spropositando in questa materia dell'ordinamento delle Banche, come hanno fatto in tante altre, sono stati il principale ostacolo a che alla Banca unica non si giungesse prima d'ora. Il Crispi è stato fautore della Banca unica e la voleva; ma in ciò non si intendeva cogli amici suoi, faceva parte da sé come in tant'altre cose; e del resto non trovò favore in quelli che erano politicamente di parte sua.

In un paese libero che si deve governare da sé la principale ricerca è questa: quali sono gli uomini che l'hanno consigliato bene e quali quelli che l'hanno consigliato male. Ora, non si può negare che il partito di Sinistra merita il vanto in ciò, come nel resto, d'averlo sempre consigliato male, d'averlo impedito qui, come nel resto, un ordinamento forte e fecondo. Ciò non diremmo se codesto partito non pretendesse d'esser rinato.

Ma lasciando stare la storia vecchia restringiamoci a quella, come dicevamo in principio, dei tre ministri ultimi, rispetto ai quali la battaglia è più viva.

Noi non ci siamo nella questione delle Banche fatti sviare né da amici, né da nemici. Abbiamo detto agli uni e agli altri ciò che ci pareva vero, né non abbiamo nessuna colpa se neanche degli amici non abbiamo potuto esser contenti.

Diciamo dunque senza ritegno che il Ministero Rudini non ci par scevro di colpa. Non abbiamo approvata la sospensione della riscossa, né ci fa nessun effetto che il Ministero presente lodi questo provvedimento, poiché esso voleva farlo definitivo per sei anni. - Se creava difficoltà era anche un freno. Quella sospensione era un anno alla Banca Nazionale, che ora il fatto ha voluto che esista sola. Del resto il Rudini ha egli stesso, nella sua lettera agli elettori, dichiarato che, nella materia della circolazione, il suo Ministero non aveva fatto quante avrebbe dovuto.

La principale colpa è di quel Ministero Crispi del marzo 1889, nel quale era ministro del Tesoro il Giolitti e ministro di Agricoltura il Miceli. Questi si può dar lode di aver ordinata l'ispezione delle Banche, ma a patto che

l'accompagni col biasimo di non averne lette le Relazioni, o, se lette, non capite. E certo, le parole ch'egli ha detto il 20 dicembre alla Camera permettono che di lui si possa dire l'una e l'altra cosa. Perché codesto Ministero ha fatto l'ispezione, se avute le Relazioni non se n'è giovato? Aveva esso saputo già tutto quello che sappiamo ora sulla Banca Romana; perché non ha preso nessun provvedimento, che sarebbe stato tanto più facile e tanto men rovinoso di ora? È chiaro che il non aver esso fatto nulla, dopo aver saputo tutto, ha dovuto addormentare la Banca e data la persuasione, che con mezzi accorti avrebbe potuto continuare nell'avvenire come aveva vissuto per il passato. E del resto tutti sanno che, la Banca Romana, dopo quella ispezione, non ha diminuito d'influenza sul Governo, ma l'ha accresciuta.

Passa il Ministero Rudini non libero d'ogni censura su questo punto. Torna il Giolitti, non più ministro del Tesoro, ma Presidente del Consiglio, ed ha per collega alle Finanze il Grimaldi. Che cosa fanno? Presentano una legge con cui una condizione di cose tristissima è imbalsamata per sei anni. Adunque il Giolitti e il Grimaldi, che sapevano tutto, credono che la Banca Romana, così com'era, potesse durare sei anni. Qui non c'è scampo.

Non sappiamo in che sia consistita o consista l'energia di cui vediamo lodato il Presidente del Consiglio dai giornali suoi. L'ispezione egli non la voleva; a lui e al suo collega non bisognava, poiché avevano presentata la legge, bisogna dire che niente occorreva loro per fermare il loro giudizio. Ora è succeduto questo: che prima che l'ispezione finisse, anzi prima che cominciasse, la casa è caduta loro addosso; mentre cercavano che cosa vi fosse dentro, le mura si sono fesse e hanno lasciato vedere anche di fuori che cosa c'era dentro. Una rovina non è mai un merito: ma la rovina, a ogni modo, in questo suo stadio ultimo, non è dipesa da loro. Essi, difensori della pluralità delle Banche d'emissione, contrari persino alla fusione delle Banche Toscane colla Nazionale, si son visti nascere in mano l'unità della Banca a loro insaputa e, si deve credere, di mala voglia. Ed ora si aggrappano all'unità della Banca come prima si aggrappavano alla pluralità delle Banche, giacché quello che a loro preme non è salvare le cose, ma salvare sé.

Sono uomini questi? È Governo questo?

CRONACA DELLA CITTA

Elezioni COLPI convalidata

Ieri, quando il giornale stava già in distribuzione, abbiamo ricevuto il seguente dispaccio:

(S) Roma 27, ore 2.40 p. « In questo momento la Camera convalidò l'elezione COLPI. »

Un altro dispaccio ricevuto più tardi così conferma la notizia:

(G) Roma 27, ore 9.45 p. « Oggi la Camera convalidò l'elezione dell'onor. COLPI senza discussione. »

Così cade anche l'ultimo castelluccio di carta sul quale i nostri avversari facevano tanto calcolo nella speranza di eliminare dall'Aula Legislativa il nostro egregio amico, l'onor. COLPI.

Chi fa più meschina figura in questa delusione sono quei consulenti legali, alla cui sublime esperienza era ricorso il Veneto per persuadere i suoi buoni lettori che il COLPI era incompatibile colla funzione di deputato?

Chi sa in quale strana edizione della legge sulle incompatibilità quei consulenti hanno pescato le loro ragioni? Sarà una edizione speciale di Via Gigantessa, forse messa in luce coi tipi di Don Desiderio.

Frattanto in brevi giorni questa è la seconda lezione, che la Camera volle dare a quella classe di uomini politici troppo zelanti, che non si fanno scrupolo di sotto-mettere la ragione al talento.

Dopo Tiepolo, COLPI: così va bene.

All'onor. Colpi.

La Savoia, oggi ha spedito un telegramma al deputato COLPI per congratularsi della sua convalidazione.

Eccone il testo:

« COLPI deputato Parlamento »

« Roma. »
« Associazione « Savoia » gaudente vostra convalidazione Deputato, manda saluto sincero affermande sua stima e rispetto »

« Vice Presidente »
« CARLI. »

Ancora i disoccupati

Poche parole al Veneto di ieri.

Per dimostrare che siamo in errore circa alla distribuzione dei sussidi, invoca l'art. 84 della Legge di P. S. Noi non abbiamo mai contestata la legalità di ciò che fece il Prefetto nominando una Commissione per raccogliere le offerte, né abbiamo invece discussa e messa in dubbio l'opportunità, e quel dubbio lo conserviamo intatto, perché il Veneto c' insegna che nell'applicazione di qualunque Legge vi si può portare una interpretazione restrittiva o liberale, a seconda che esigono gli interessi del Paese, ed il Veneto non può discoscere che l'argomento in questione era di molta importanza.

Noi abbiamo detto enorme ed illegale il modo con cui si intendeva distribuire le somme raccolte, perchéché *tra tutte le offerte non ne abbiamo veduta una sola per uno speciale sussidio ad una piuttosto che ad un'altra classe di operai.* Ed in tale opinione persistiamo, tanto più che la restrizione odierna nel distribuire i sussidi non fu mai espressa allorché si fece appello alla carità cittadina. È bensì vero che oggi si sussidieranno operai disoccupati, ma, ripetiamo, le classi già segnalate non sono le sole bisognose e disoccupate, e noi che ci siamo prestati col nostro giornale a raccogliere e pubblicare le offerte, non vogliamo farci complici di una solenne ingiustizia, lasciandola passare sotto silenzio.

E creda l'egregio nostro confratello che trova parole di fuoco contro il Comune, contro la Congregazione di Carità e contro tutti i cittadini, creda che se il Prefetto con quello spirito liberale che lo distingue, e con la conoscenza che egli deve ormai avere della nostra città, avesse nominata una Commissione più numerosa, di persone più conosciute e scelte tra tutte le classi di cittadini, l'esito della sottoscrizione sarebbe stato diverso, e forse non si sarebbe solamente discussa la carità dell'oggi, ma si sarebbe approfondito quel vitale argomento che sta tanto a cuore del Veneto, ma che ha preoccupato anche noi da tanto tempo e ci preoccupa tuttora: il lavoro agli operai, e non la carità.

Nuovi Sindaci.
Con Decreto Ministeriale del 22 Gennaio vennero nominati Sindaci i signori Pietrogrande Luigi (Ponso) - Fabris Floriano (Boara Pisani).

R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti in Padova.

I Segretari avvertono la S. V. Chiarissima che la ordinaria Sessione si terrà Domenica prossima 29 gennaio 1893 al tocco col seguente ORDINE DEL GIORNO

Avanzanza pubblica - Letture

1. Prof. A. Gloria - Nuovi documenti intorno l'abitazione di Galileo Galilei in Padova.
2. Prof. A. Favaro - Scampoli Galileiani; Serie ottava.
3. Prof. E. Teza - La Crispa dei Panduifidi nella tradizione buddiana - Mansuetudine, uno dei giatachi.
4. Prof. G. Mazzoni - Spigolature da manoscritti.
5. Cav. E. Vecchiato - I capitoli degli Inquisitori di Stato di Venezia.
6. Cav. G. Pietrogrande - Atestini dell'epoca romana ricordati negli scrittori e nelle lapidi.
7. Cav. L. Bottazzo - Della decadenza e della restaurazione della musica sacra in Italia.

Pel 18 febbraio.

Alcuni studenti della nostra Università, avevano indetta l'altra sera nella Sala del Consiglio in Via Porciglia, una riunione generale di studenti, allo scopo di stabilire il modo più degno per commemorare anche quest'anno la data dell'8 febbraio 1848.

Prevalse nella riunione l'idea di dare alla festa un carattere essenzialmente patriottico, escludendo la politica, ciò che produrrebbe scissure per disparità d'opinioni, fra i diversi gruppi di studenti.

Fu stabilito quindi di invitare un oratore a tenere una pubblica commemorazione del fatto memorando.

A questo scopo si costituì un Comitato col l'incarico di fare tutte le pratiche per attuare il voto dell'Assemblea.

Il Comitato è composto, come di consueto, di studenti rappresentanti le singole facoltà.

Essi sono i signori: Franceschini - Boer - Bidoli - Driussi - Ricci - Sartori - Pizzini. Fu per ultimo stabilito che la commemorazione abbia luogo non il giorno 8 di febbraio, ma in epoca posteriore, poiché nel primo caso sarebbero poco numerosi gli studenti residenti a Padova nell'imminenza delle feste di Carnevale.

Noi ci auguriamo che una seria dimostrazione, degna dei nostri studenti, ricordi anche quest'anno l'epoca memoranda, che passa nei fasti della nostra Università e della cittadinanza padovana.

Premiata Ditta Giuseppe Canto alla Speranza - PIAZZA FRUTTI
Specialità in Telerie, Stoffe per Uomo, Mercerie diverse, ecc. Angolo S. Clemente

«Ponto» in un'ala.
Ieri abbiamo letto nel Veneto, sotto il titolo «Situazione grave» un dispaccio da Roma, che ci ha fatto passare qualche minuto d'ilarità, e del quale riportiamo il testo: «In conclusione, pur mantenendosi calmi, non si può negare che attraversiamo un periodo gravissimo. «Anche vincendo - e lo credo - il ministero «resta ferito sotto un'ala ed andrà a morire allo spuntar delle viole. Quella ferita sotto un'ala ci ha fatto pensare involontariamente ai cacciatori e ai beccanotti, benchè il ministero Giolitti dei beccanotti ne farà, ma non è beccanotto egli stesso: la sua carne dev'essere meno saporita. Ma c'è l'affare delle viole; secondo il Veneto, quando spunteranno, il ministero sarà morto. Per un ministeriale questa predizione mortuaria è un po' crudele, tanto più che delle viole spuntano anche a S. Basiliano. Meno male: altro dispaccio, subito dopo, del Veneto, dice testualmente: «Giolitti si salva completamente (!) e quindi «durerà il Giolitti n. 2.» Come si vede, nessuno supera il Veneto nella disinvoltura di fare e disfare i ministeri: di abbandonarli colla stessa disinvoltura quando meno si crede, ha già dato prova.

Cucine Economiche.
La Direzione della Cucina Economica fa noto al pubblico che, per l'acquisto delle marche, si può rivolgersi: Alla Lattoria Padovana, ai Servi - all'Ufficio contro l'Accatnaggio Via Albere ed alle seguenti: Farmacia Stoppato - Via Chiodare Sertorio - Pedrocchi Cerato - Ponte S. Leonardo Ongaro - Via Paolotti che ne tengono deposito.

Casino dei negozianti.
Anche nella seduta di ieri la Presidenza rimase in pectore ai soci. Che vuol dir questo? Non si può venir a capo di qualche cosa? Intanto il Casino ha nominato la Commissione ordinatrice per i soliti balli. La Commissione farà, come di consueto, ottimamente: si pensi però un pochino anche a riordinare le cariche sociali. E questione necessaria d'opportunità!

Esercizi di scherma.
Le sale del prof. Cesarano sono una palestra continua ed ottima per la gioventù. Ivi negli esercizi della ginnastica, della scherma, del ballo, si fortifica il corpo e si acquistano utili cognizioni. Di quando in quando gli esercizi si complicano, si interessano, muovono la curiosità. Anche ieri sera questo avvenne, senza alcun apparato, senza chiasso, per puro amore del nobile esercizio. Ed ecco che noi diamo i nomi dei vincenti le *pointes* di ieri a sera. La *pointe* di spada - Montalti Gino - 2.a Conti Marzio. La *pointe* di sciabola - Belgrado Scipione - 2.a Zordan, tenente nel 76.º fanteria. Noi auguriamo che la nostra gioventù continui sempre a frequentare le sale del prof. Cesarano, dove c'è proprio il caso di ripetere che ci si procura la mente sana, fortificando il corpo.

Circolo Filarmonico.
Dalla rispettabile Presidenza di questo Circolo abbiamo ricevuto due comunicazioni importanti, alle quali, attesa la penuria di spazio, non possiamo dar posto prima di domani. Diciamo alla sfuggita che la sera del 30 corr. avrà luogo un Concerto con intervento anche di artisti teatrali.

Arrestato a Venezia.
Fresca fresca e nuda come la troviamo nei comunicati della Questura ai giornali del sito, pubblichiamo la seguente notizia d'un arresto avvenuto a Venezia. Dagli agenti della forza pubblica venne arrestato certo Giuseppe Zampieri, di anni 30, da Padova, facchino, perchè colto in flagrante furto di un mantello, in danno di un facchino addetto alla stazione ferroviaria. Lo Zampieri venne deferito all'autorità giudiziaria.

Morte orribile.
Giunse da Montagnana una notizia ben terribile. - Certo Guerrino Zotta, merciaio di professione, ed uomo ben voluto in paese, conduceva a mano un focoso cavallo recalcitrante. Parecchie volte durante il percorso l'animale tentò di fuggire al conduttore; per ultimo però, spiccato un salto, il cavallo andò a battere colle zampe sulla testa dell'infelice Zotta, il quale cadde fulminato a terra. Si tentarono inutilmente i soccorsi dell'arte e Zotta era morto!

Borseggio ed arresto.
Questa mattina verso le ore 10 in Prato della Valle certo Porro da Milano veniva borseggiato della catena d'oro con orologio da un individuo, oste di via Acquette. Il borsaiuolo

fa arrestato dalle Guardie municipali e tradotto nella Caserma dei carabinieri.

Banda cittadina.
Programma del concerto che darà la Banda del Comune di Padova il giorno 29 corr. dalle 1 alle 3 pom. in Piazza Vittorio Emanuele.
1. Polka - *Bella bocca* - Fahrbach.
2. Ouverture - *Zampa* - Herold.
3. Mazurka - *Viola Tricolore* - Strauss.
4. Pot-pourri - *Salvator Rosa* - Gomes.
5. Marcia Religiosa - *Lohengrin* - Wagner.
6. Marcia - *Di Nozze* - Mendelssohn.

IL COMUNE Giornale di Padova
il più diffuso della Città e Provincia
Martedì 31 corrente
darà principio alla pubblicazione dei Profili Padovani

Corriere dell'Arte
Olga De Prosperi a Milano
I lettori delle nostre cronache musicali non avranno certo dimenticato la grandissima soddisfazione colla quale salutavamo fino dall'anno scorso il primo apparire sull'orizzonte artistico di una egregia giovinetta nostra concittadina, di Olga De Prosperi, violinista, ed allieva dell'esimio Professore Rampazzini a Milano. Fino d'allora in quella gentile signorina ci stava dinanzi soltanto una promessa; ma ora che abbiamo sott'occhio prove ancora più fulgenti dei suoi rapidi passi nell'arduo cammino dell'arte, intravediamo esultanti l'avvenire che l'aspetta, e dividiamo pienamente la gioia che deve provarne la sua famiglia. Fra le prove di cui parliamo, la De Prosperi ne offre una luminosissima nei giorni scorsi al R. Conservatorio di Musica di Milano, in occasione di un Concerto ivi dato per l'inaugurazione dell'organo rinnovato dalla Ditta Cesa e Bernasconi e figlio Giovanni di Varese. A quel solenne Concerto prese parte anche la De Prosperi, e il relatore musicista della *Perseveranza* ne parla in questi termini assai lusinghieri, che noi riproduciamo colla più viva compiacenza: «La De Prosperi è degna allieva del professore Rampazzini per la bellezza, la pastosità, la pienezza della cavata, la purezza dell'intonazione, il calore dell'espressione; soprattutto nel tema con variazioni con cui chiude la prima parte, essa ha rivelato di possedere abilità e sentimento di vera artista. Ebbe applausi calorosi ed insistenti e non poche chiamate.»

SPETTACOLI DEL GIORNO
Teatro Verdi. - Si rappresenta l'opera in due atti del maestro Leoncavallo: **PAGLIACCI** Ore 8 1/2.

Necrologio.
La sventura, terribile e senza pietà, colpiva la nobile famiglia **FIERAMOSCA DEI CONTI DI CORATO.** Non ancora corsero otto giorni dalla morte della contessa Marianna, giovane, bella, rigogliosa, felice, e un'altra tomba si dischiude. La contessa Antonietta de Vito Piscicelli di Napoli, sorella alla rimpianta defunta, scende pur essa tra i singhiozzi, le lagrime e i fiori nel sepolcro. Era sposa da breve tempo; da una culla recente le sorrideva il figlioletto e la vita le sfuggì, come dispare un sorriso dalla bocca e un raggio di sole dal cielo. Era buona, mite, sincera; aveva nella persona e nel carattere, l'aspetto, l'anima, gli affetti d'una donna cresciuta per le cure della famiglia e per l'ornamento del mondo: corse la sua via, tutta chiusa in sé, beata dell'amore del suo sposo - ed è morta.... E morta, baciata sulle labbra dai suoi cari, esterefatti dinanzi alla sventura, paga forse di veder dischiuso il Cielo davanti a suoi occhi. E lei sarà sorriso il pensiero di vedere la propria sorella, preceduta d'otto giorni ad essa, ridente dall'alto, tra la gloria del sole e gli amplessi di Dio. Ella la vide morente; la piange defunta; la raggiunse nei cieli. Sono le due sorelle felici. E voi le sognate, o sventurati parenti, imploranti benedizione e pace all'anime vostre. S.

ORARI FERROVIARI
(Vedi IV° pagina)

CORSE DI CAVALLI

Siamo lieti di poter pubblicare il programma della riunione di giugno e le deliberazioni prese dalla direzione della Società Padovana per le Corse di Cavalli riguardo ai biglietti. Ogni socio fondatore, ordinario ed annuale, avrà diritto ad un biglietto di libera circolazione per pesage, tribune, recinto, ecc., ecc., biglietto che sarà personale e darà pur diritto all'ingresso gratuito delle carrozze nel recinto. Per ora sono stati fissati i prezzi seguenti: Ingresso al pesage L. 20, ingresso per carrozza a 4 cavalli L. 20, a 2 cavalli L. 10, ad 1 cavallo o cavallerizzo L. 5. Nel pesage vi sarà una tribuna speciale cui non avranno accesso che i soli soci. Inoltre ripetiamo che col 31 marzo cessa il termine per iscriversi quali soci fondatori, e che dopo detta epoca per essere soci fondatori bisognerà sottoscrivere quattro giorni.

PROGRAMMA
I. Giorno - Domenica 11 Giugno
1. Premio d'apertura L. 2000 per cavalli interi e cavalle di 3 anni ed oltre, di ogni paese che non abbiano vinto nell'annata un premio di L. 3000. - Entrata L. 150, forfait L. 75. Sulle entrate L. 400 al secondo, distanza metri 2000 circa.
2. Premio della Patronessa (Gentlemen Riders) L. 1000 per cavalli che dal 1 gennaio 1893 non sieno stati iscritti né abbiano preso parte a corse di fantini. - Entrata L. 50, forfait L. 20. Sulle entrate L. 200 al secondo, distanza metri 1800 circa.
3. Premio del Ministero di agricoltura (3 corse) L. 2000 per cavalli interi e cavalle puro sangue di 3 anni ed oltre nati in Italia, che nel 1892 non abbiano vinto un premio di L. 20 mila o un premio del Ministero di Ia o IIa classe. - Entrata L. 100, forfait L. 50. Sulle entrate L. 400 al secondo, L. 100 al terzo, distanza metri 2000 circa.
4. Premio Padova (se in quanto venga concesso dal Municipio) L. per cavalli interi e cavalle di 3 anni ed oltre di ogni paese. - Entrata L. forfait L. (proporzionali al premio concesso), distanza metri 2500 circa
5. Premio Bacchiglione (Steeple Chasse) L. 1500 per cavalli di 4 anni ed oltre d'ogni paese. - Entrata L. 50, forfait L. 25. Metà delle entrate al secondo, distanza metri 2800 circa.

II. Giorno - Giovedì 15 Giugno
1. Corsa a vendere. L. 1000 per cavalli di 3 anni ed oltre d'ogni paese. - Entrata L. 25, forfait L. 25. Sulle entrate L. 200 al secondo, Distanza m. 1300 circa. Il vincitore sarà messo all'incanto subito dopo la corsa. Chiusura dell'iscrizione sabato 10 giugno alle 5 pom.
2. Premio Brenta. L. 2000 per cavalli interi e cavalle di 3 anni ed oltre nati in Italia. - Entrata L. 100, forfait L. 50. Sulle entrate L. 400 al secondo. Distanza m. 1250 circa.
3. Premio del Jockey Club. L. 1000 date dal Jockey Club per cavalli interi e cavalle di 3 anni ed oltre d'ogni paese. - Entrata L. 100, forfait L. 50. Sulle entrate L. 200 al secondo.

4. Premio Euganeo (Handicap) L. 4000 per cavalli di 3 anni ed oltre d'ogni paese. - Entrata L. 200 forfait L. 100 e L. 75 soltanto se dichiarato il 4 giugno alle ore 5 p. - Sulle entrate L. 1000 al secondo, il terzo ritira la sua. Distanza m. 2700 circa. Pubblicazione dei pesi martedì 6 giugno alle ore 5 pom.
5. Premio Campo di Marte. (Corsa siepi Gentlemen-Riders) L. 500 aggiunto ad un Sweepstaves di L. 50 per cavalli da caccia. - Metà delle entrate al secondo. - Distanza metri 3000 circa.

AVVERTENZE
Le iscrizioni si chiederanno, eccetto per quelle per le quali è disposto diversamente nel presente programma, il giorno 23 maggio alle ore 5 p. Le iscrizioni dovranno essere fatte in iscritto o per telegrafo e firmate dal proprietario e trainer al Segretario della Società sig. Paolo Da Zara - Padova. In ogni corsa eccettuato il Premio del Ministero d'Agricoltura un'entrata sarà rilasciata a fondo di corsa. Per ogni cavallo iscritto nella Riunione che galopperà sulla pista sarà pagata una tassa di L. 20. Cittad. Jla. Vigodarzere Alessandro Maggiore Libri Commissari Salvadego Francesco Treves dei Bonfilii Camillo - Giudice Barzilai Benvenuto - Ispettore al peso Fassati Giuseppe - Handicapper Paolo Da Zara - Segretario M. George Bartlett - Starter Camerini Paolo - Ispettore al personale Rignano Alberto id. id. id. Gritti Alessandro - Ispettore al terreno Raselli Antonio id. id. id. Visentini Antonio - Direttore Treves dei Bonfilii Camillo - Cassiere

MONACA ASSASSINA
In prima pagina oggi proseguiamo la pubblicazione del nostro romanzo
MONACA ASSASSINA

STATO CIVILE DI PADOVA

Bollettino del 20
NASCITE. - Maschi N. 2 - Femmine N. 1.
MORTI. - Natalo Antonio fu Domenico anni 76 (ipogr. vedovo).
Diasolo Vittorio di Giovanni anni 1.
Massarotto Righetti Domenica anni 71 villica vedova di Padova.
Guerra Pietro di Antonio mesi 1 di Provisdomini.
Bollettino del 21
NASCITE. - Maschi N. 4 - Femmine N. 3.
MORTI. - Toffolati Sebastiano di Giuseppe anni 18 studente celibe.
Morosinato Armando di Giuseppe giorni 10.
Camposampiero Angelo di Antonio anni 7.
2 bambini del P. L. di Padova.
Bollettino del 22
NASCITE. - Maschi N. 4 - Femmine N. 1.
MATRIMONI. - Valente Giacomo di Cristiano agricoltore con Bertolotto Angela di G. villica.
Siringari Attilio di Giuseppe orfice con Vicentini Emma fu Agostino casalinga.
MORTI. - Raffello Priuli Carlotta fu Luigi anni 87 civile coniugata.
Fuseri Sitta Regina fu Bartolomeo anni 77 ricov. ved.

I funerali della contessa **Andriana Marcello** a Venezia furono imponenti. Vi intervenne personalmente S. A. R. il Duca di Genova, che seguì il corteo da casa della defunta alla Chiesa di S. M. del Giglio, dove trovavasi già la Duchessa. Il Duca e la Duchessa rappresentavano i Sovrani. Tutta la Corte di Venezia era alla mesta cerimonia. Seguiva il feretro dieci valetti di Corte, pompieri, guardie municipali. Tutta l'aristocrazia veneziana, e tutta la parte eletta della cittadinanza rese l'estremo valse alla dama di Corte di S. M. la Regina. Monsignor Bernardi, Paolo Fambri e il conte Serego ne dissero la vita e ne ricordarono la virtù. Abbiamo visto della vostra Padova il nob. Legrezzi con la moglie contessa da Schio, e il conte Balbi-Valier uff. d'or. di S. M.

TELEGRAMMI DELLE BORSE
Padova, 26 gennaio 1893

Roma 27		Parigi 27	
Rendita contanti	94,77	Rendita fr. 3 0/0	97,37
Rendita per fine	94,72	Idem 3 0/0 perp.	96,50
Banca Generale	309.	Idem 4 1/2 0/0	106,52
Credito mobiliare	442.	Idem ital. 5 0/0	90,40
Azioni S. Acqua Pia	—	Cambio s. Londra	25,11
Azioni S. Immobiliare	93.	Consolidati ingl.	98,15 1/2
Parigi a 3 mesi	—	Obblig. Lombard	310,75
Londra a 3 mesi	—	Cambio Italia	3,78
		Rendita turca	21,07
		Banca di Parigi	917,50
		Tenite nuove	477.
		Egitiano 6 0/0	406,23
		Rendita ungherese	95,43
		Rendita spagnola	60.
		Banca sconto Parigi	137,50
		Banca Ottomana	158,25
		Credito Fondiario	942,50
		Azioni Suez	2082.
		Azioni Panama	18,75
		Loti turchi	86,33
		Ferrovie meridionali	614,33
		Prestito russo	77,15
		Prestito portoghese	22 1/2

Vienna 27	
Rend. in carta	98,65
in argento	98,25
in oro	116,10
senza imp.	100,75
Azioni della Banca	997.
Stab. di cred.	318,25
Londra	120,50
Zecchini imp.	569.
Napoleon d'oro	9,58
Berlino 27	
Mobiliare	173,40
Austriaco	—
Lombardo	43,90
Rendita italiana	91,60
Londra 27	
Inglese	98 1/4
Italiano	90 1/2

Abbonamento all'Amministrazione
Lire 16 annue
si risparmiano 2 Lire dal comperarlo giornalmente.

Nostre informazioni
Le notizie politiche da Roma, oltre a quelle che risulano dai telegrammi Stefani e nostri particolari, si riassumono fino all'ora di mettere in macchina nel biglietto pervenuto, e che trascriviamo:
« Situazione incertissima nulla conta di positivo qualsiasi previsione « sarebbe tuttora impossibile ».
Continuasi frattanto a parlare con insistenza di una modificazione ministeriale, per la quale uscirebbero dal Gabinetto quattro degli attuali ministri: Grimaldi, Lacava, Miceli e Bonacci.
Riceviamo nuove assicurazioni che il Tanlongo e il Monzilli faranno gravi rivelazioni.

Nostri dispacci particolari

Pallavicini
(S) **ROMA 28, ore 8,40 a**
Sua Maestà il Re, per le benemerite e i servizi del generale Pallavicini, ex-primo aiutante di campo di S. M., lo ha nominato aiutante di campo onorario, come sono i generali Menabrea e Morozzo della Rocca.

Importante arresto
ROMA 28, ore 9,40 a.
Iersera alle nove fu arrestato nella sua abitazione, mentre pranzava colla famiglia, il comm. Monzilli, capo divisione al ministero di agricoltura e fongeste da direttore generale del commercio. Fu ispettore governativo delle banche Romana e Nazionale durante l'inchiesta del 1889. E accusato di complicità nei disordini della Banca Romana. Il mandato di cattura fu spiccato fin da jeramattina. Al momento dell'arresto è succeduta una scena straziante all'atto dell'abbandono della moglie e di due bambini.

Minaccia di rivelazioni
(S) **ROMA 28, ore 12 m.**
Si assicura che oggi si presenterà alla Camera domanda di autorizzazione a procedere contro qualche deputato implicato nello scandalo bancario. Si crede che tutto ciò varrà a salvare il Ministero nella votazione odierna: però sarà una salvezza momentanea. Si crede che Monzilli farà gravi rivelazioni.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI PADOVA
29 Gennaio 1893
A mezzodi vero di Padova
Tempo medio di Padova 2 13 26
Tempo medio di Roma 2 15 53
Osservazioni meteorologiche
seguite all'altezza di metri 17 dal suolo e di metri 30,7 dal livello medio del mare

27 Gennaio	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Barometro a 0° - mil.	763.0	762.1	763.1
Termometro centigr.	- 0.8	+ 3.3	+ 0.4
Tensione del vap. acq.	3.3	4.1	4.0
Umidità relativa	77	60	83
Direzione del vento	NNW WSW NNW		
Velocità chil. orar. del vento.	15 3 11		
Stato del cielo	sereno 1/2 cop sereno		

Dalle 9 ant. del 27 alle 9 ant. del 28
Temperatura massima = + 4.8
minima = - 2.6

F. BELTRAME Direttore
F. SACCHETTO Proprietario
Leone Angeli gerente resp.

VERO ESTRATTO DI CARNE LIEBIG
L'uso di questo estratto non è da riguardarsi come un lusso - esso anzi presenta la reale economia se adoperato a dovere.
Genuino soltanto se ciascun vaso porta la firma in inchiostro J. Liebig
ZZURRO.

50.000 COPIE IN 14 LINGUE DI SAGGIO
36 FIGURINI COLORATI PER LA GRANDE EDIZIONE
SI PUBBLICANO IN MILANO IL 1° E IL 16° OGNI MESE IN 2 EDIZIONI PICCOLA EDIZIONE GRANDE EDIZIONE
L. 8,00 L. 16,00 ANNUA
L'EDITORE ULRICO HOEPLI-MILANO

MANUALI HOEPLI
OLTRE 300 VOLUMI LEGATI ELEG. IN TELA
PREZIOSA COLLEZIONE
TRATTANO TUTTE LE MATERIE DELLO SCIENZE UMANE
SI DIVIDONO IN SERIE SCIENTIFICA-ARTISTICA-SPECIALE E TECNICA
CHIEDERE GRATIS IL CATALOGO
L'EDITORE ULRICO HOEPLI-MILANO

Quando è indispensabile una cura generale ricostituita, sia nell'infanzia che nella pubertà, « L'Emulsione Scott » dà ottimi risultati. (Guardarsi dalle falsificazioni o sostituzioni) « L'Emulsione Scott » da me sperimentata nella Clinica Oculistica del Prof. Breda della Università di Napoli e nella pratica privata ha dato ottimi risultati. Nei bambini linfatici negli scrofolosi, affetti da oftalmia, dove è indispensabile una cura generale, ho trovato essere « L'Emulsione Scott » ben tollerata, e rispondere bene come medicamento ricostituitivo. **DOTT. GIUSEPPE MOYNE**, Prof. e Direttore della Clinica Oculistica della R. Santa Casa dell'Annunziata di Napoli.

RODOLFO MARTIRE Grandioso assortimento Domino e articoli mode pel Carnovale
Via Municipio N. 2, 3, 4



FERNET-BRANCA

Specialità del FRATELLI BRANCA di Milano

Via Broletto, 35

Fornitori di S. M. il Re d'Italia

I soli che ne posseggono il vero e genuino processo

Medaglie d'oro e gran diploma alle Esposizioni di Vienna 1873, Venezia 1875, Filadelfia 1876, Sydney 1880, Melbourne 1881, Milano 1881, Nizza 1886, Torino 1884, Anversa 1885 e molte altre ricompense.

ULTIME RICOMPENSE OTTENUTE

Gran diploma d'onore all'Esposizione di Londra 1883 e Palermo 1889

Medaglia d'oro all'Esposizione di Barcellona 1888 e Parigi 1889

Medaglia d'oro all'Esposizione Italo-Americana, Genova 1892

Medaglia d'oro dal Ministero d'Agricoltura e Commercio

MASSIME ONORIFICENZE

Facilita la digestione, impedisce l'irritazione dei nervi ed eccita in modo meraviglioso l'appetito. E' raccomandato per chi soffre febbri intermittenti e vermi, ed è sorprendente contro quel malessere prodotto dallo *spleen*, patema d'animo, nonché il mal di stomaco e di capo causato da cattiva digestione o debolezza. Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l'uso del FERNET-BRANCA ad altri amari soliti a prendersi in casi di simili incomodi.

Questo liquore, composto di ingredienti vegetali, si prende mescolato coll'acqua, col seltz col vino e col caffè.

Viaggiatori pel Veneto sigg. Luigi De Prosperi e Ponzo Breganze

Prezzo bottiglia grande L. 4 - piccola L. 2.

GUARDARSI BALLE LEUMER EVOLI CONTRAFFAZIONI

Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA & C.

FONTI RABBI

Direzione e Depositi Pasoli Francesco

DA VERONA

Acqua Acidula Ferruginosa la migliore in Europa appoggiata da tutti i Medici

COLLEGIO FRICKER

Suc cessore Biber-Schlaffli, Schinznach (ARGOVIA - SVIZZERA TEDESCA)

Studio rapido delle lingue moderne e delle scienze tecniche e commerciali.

Prezzi moderati. Sorveglianza continua. Clima salubre.

Per referenze rivolgersi al signor Cesare Molinari, Valenza p. Bassignana, ed al Direttore.

SERVIZIO Guida della Città di Padova Lire 6

Vendibili e presso la Tipog. Sacchetto

Guida della Città di Padova

FIOR DI MAZZO di NOZZE

Per imbellire la Carnagione.



Onde far risplendere il viso di affascinante bellezza, e per dare alle mani, alle spalle, ed alle braccia splendore abbagliante, usate il Fior di Mazzo di Nozze, che imparte e comunica la deliziosa fragranza e delicate tinte del giglio e della rosa. È un liquido igienico e inteso. È senza rivale al mondo per preservare e rigenerare la bellezza della gioventù.

Si vende da tutti i Farmacisti Inglese e Francese, e da tutti i Farmacisti e Parfumeri. Fabbrica in Londra, 117 & 116 Southampton Row, W. e a Parigi, 104 & 105 York

3 Gennaio 1893

Orari Ferroviari

15 Novembre 1892

Adriatica				Società Veneta			
Padova-Venezia		Venezia-Padova		Padova-Venezia		Venezia-Padova	
diretto	3,47 a.	4,35 a.	omn.	4,15 a.	5,28 a.	misto	6,30 a.
»	4,28 »	5,15 »	»	6,10 »	7,29 »	»	10,6 »
misto	6,25 »	8,2 »	diretto	9, »	9,44 »	»	1,30 p.
omn.	7,59 »	9,15 »	accel.	10,5 »	11,6 »	»	(1) 3,24 »
»	9,44 »	11, »	omn.	12,5 »	1,18 p.	»	5,30 »
diretto	1,11 p.	1,50 p.	diretto	2,25 p.	3,4 »		
accel.	1,21 »	2,30 »	»	4, »	4,37 »		
misto	3,35 »	5,10 »	misto	4,15 »	5,35 »		
diretto	5,49 »	6,35 »	»	6,15 »	7,41 »		
omn.	8,1 »	9,15 »	diretto	10,35 »	11,21 »		
accel.	0,18 »	11,18 »	accel.	11,15 »	12,17 »		
Padova-Verona-Milano		Milano-Verona-Padova		Padova-Bassano		Bassano-Padova	
mn.	7,39 a.	10,20 a.	5,20 p.	dir.	11,25 p.	2,26 a.	3,44 a.
dir.	9,48 »	11,18 »	2,35 »	omn. da Ver.	5,10 »	7,48 »	
omn.	1,33 p.	4,20 p.	11,5 »	mis.	6,40 »	10,50 »	
dir.	4,41 »	6,9 »	9,30 »	acc.	6, »	10,34 »	1,13 p.
mis.	7,52 »	10,50 »	f. Ver.	dir.	12,70 p.	4, »	5,46 »
acc.	12,12 »	1,44 a.	6,30 a.	omn.	9,45 a.	3,6 »	7,50 »
Padova-Bologna		Bologna-Padova		Padova-Bagnoli		Bagnoli-Padova	
omn.	5,38 a.	10,20 a.	diretto	2,10 a.	4,24 a.	misto-	9,10 a.
misto	7,55 »	9,50 f. Rov.	omn.	5,5 »	9,33 »	»	1,30 p.
accel.	11,14 »	2,55 p.	da Rev.	5,15 »	7,24 »	»	5,30 »
diretto	3,7 p.	5,50 »	misto	9, »	3,6 p.		
misto	5,56 »	11, »	diretto	10,35 »	1,7 »		
»	7,6 »	9,37 f. Rov.	omn.	3,45 p.	7,23 »		
diretto	11,25 »	1,50 »	accel.	6,25 »	10,7 »		
Mestre-Udine		Udine-Mestre		Treviso-Vicenza		Vicenza-Treviso	
diretto	5,15 a.	7,35 »	misto	1,50 a.	6,21 a.	omn.	5, » a.
omn.	5,43 »	10,5 »	omn.	4,40 »	8,36 »	»	8,5 »
misto	7,59 »	8,50 f. Trev.	da Trev.	10,50 »	11,44 »	misto	11, » »
omn.	11,5 »	3,14 p.	diretto	11,15 »	1,50 p.	»	1,5 p.
diretto	2,25 p.	4,46 »	omn.	1,10 p.	5,46 »	misto	2,45 p.
misto	5,12 »	6,5 f. Trev.	omn.	5,40 »	10,5 »	»	7,25 »
»	6,30 »	11,30 »	da Trev.	7,35 »	8,33 »		
omn.	10,33 »	2,25 a.	diretto	8,8 »	10,33 »		
Monselice-Legnago		Legnago-Monselice		Padova-Piove		Piove-Padova	
omn.	7, » a.	8,10 a. f. Leg.	misto	7,20 a.	8,35 a.	misto	7,10 a.
omn.	3,50 p.	5,25 p.	omn.	10,10 »	11,40 »	»	13,10 »
omn.	7,25 »	8,40 »	omn.	8,10 p.	9,20 p.	»	4,40 p.
Belluno-Montebelluna		Montebelluna-Belluno		Padova-Montebelluna		Montebelluna-Padova	
omn.	4,50 a.	6,50 a.	omn.	6,50 a.	8,55 p.	misto	7,10 a.
misto	1,20 p.	3,49 p.	omn.	1,6 p.	4, » a.	»	11, » »
omn.	6,15 p.	8,18 p.	omn.	8,18 p.	10,22 p.	»	6,5 p.

IL NUOVO
RSTORATORE
DE CAPELLI
PREPARATO DA
H. ROBERTS & CO.

RIDONA IL LORO PRIMITIVO COLORE
AI CAPELLI, SENZA DANNI O PER ME-
DESIMI O ALLA CUTE.
RINFORZA I BULBI DEI CAPELLI, E
NON MACCHIA LA PELLE.
LIBERA DALLA FORFORA, E DA UN
LUCIDO AI CAPELLI.
BADARE ALLE IMITAZIONI.
SI TROVA IN TUTTE LE FARMACIE.

Prezzo Lire 3.50 la bottiglia

H. ROBERT & Co.

FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA

17. Via Tornabuoni FIRENZE,

e 36-37. Piazza S. Lorenzo in Lucina ROMA

BENEDICTINE
DE L'ABBAYE DE FÉCAMP
Squisito, Tonic
Aperitivo,
Digestivo
Il Migliore di
tutti i Rosoli
Esigere sempre
al basso d'ogni
bottiglia l'etichet-
ta quadrata col
apposita firma
del Direttore
Generale.
Vendesi presso i principali Droghieri, Confezionieri e
Liquoristi del Regno.

LA PUBBLICITÀ

ECONOMICA IN IV PAGINA

CENTESIMI 5 CENTESIMI

PER OGNI PAROLA PER OGNI PAROLA

(minimo di Cinquanta Centesimi)

Avete appartamenti, camere, negozi, locali d'ogni genere d'affittare?
Avete danaro da collocare o da mutuare?
Avete case, fondi mobili da vendere?
Avete imprese o industrie da raccomandare?
Ricorrete alla Pubblicità Economica del Comune.

È inutile presentarsi personalmente, potendo mandare a mano od a mezzo postale l'importo dell'inserzione.

CINQUE CENTESIMI PER PAROLA (minimo di Cinquanta Centesimi)

PAGAMENTO ANTICIPATO

Rivolgersi direttamente al Giornale di Padova Il Comune

L'Eridano

Società d'Assicurazione mutua a quota fissa contro i danni dell'INCENDIO, GRANDINE e MORTALITÀ del BESTIAME, autorizzata dal R. Governo, basandosi sullo splendido esito ottenuto lo scorso anno col aver pagato, in via di anticipazione, tutti i suoi numerosi sinistri al 100%. — intende quest'anno di allargare maggiormente la sfera della sua Azienda; motivo per cui, col presente Avviso, fa ricerca in codesta Città d'un intelligente Rappresentante, al quale verrà corrisposto una lauta provvigione e stipendio mensile, purchè disponga di piccola cauzione a garanzia del suo operato.

Rivolgersi alla sede della Società in Cremona.
Il Direttore Generale G. ROZZI

DENTI BIANCHI

Igiene della Bocca.

L'ACQUA DI BOTOT

Conserva i Denti, Assolve la Gengiva, Rinfresca la Bocca.

ESIGASI SEMPRE la Vera ACQUA di BOTOT.

DEPOSITO GENERALE: 17, Rue de la Paix, Parigi.

ATTUALMENTE: 219, Rue Saint-Marc.

VENDITA IN TUTTE LE PROFUMERIE

Concedi il equivalente il Vinalgre e Tollole, una Botot, superiore come freschezza e profumore.

F. BONATELLI
Elementi di Psicologia e Logica
Prezzo L. 2

A vista d'Occhio

si distinguono i benefici effetti della Emulsione Scott d'olio puro di fegato di merluzzo con ipofosfiti di calce e soda nelle persone deboli, denutrite, anemiche o convalescenti.

Emulsione Scott

L'Emulsione Scott è raccomandata dai Primari Medici per la cura di tutte le malattie estenuanti degli adulti e dei bambini; è di sapore gradevole come il latte e di facile digestione. Le bottiglie della Emulsione Scott sono fasciate in carta satinata color «Salmon» (rosa pallido). Chiedere la genuina Emulsione Scott preparata dai chimici Scott & Bowne di New-York.

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE.

Premiata Fonte acidula - Ferruginosa di CELFENTINO

IN VALLE PEJO NEL TRENINO

Ricca di ferro e gaz carbonico, la preferita delle Acque da tavola, unica consigliata dai Medici per la cura a domicilio.

DIREZIONE IN BRESCIA, Piazza del Duca, Palazzo Bevilacqua. — H. GIONA

LA PERSEVERANZA

Giornale che da 33 anni si pubblica ogni settimana in Italia o

Politico Scientifico-Letterario-Artistico-Commerciale Agrario ecc.

È uno dei più diffusi ed importanti giornali d'Italia, di grandissimo formato, di bella edizione, ricco di notizie telegrafiche e di informazioni proprie.

L'ABBONAMENTO costa soltanto:

L. 18 = all'anno in Milano (a domicilio);
L. 22 = id. franco nel Regno;
L. 40 = id. id. all'Estero.

Semestre e trimestre in proporzione.

Gli abbonamenti principiano tanto dal 1° che dal 16° ogni mese. (Un Numero costa 10 cent. in Italia e 15 cent. a. Estero.)

Abbonandosi al Giornale si può avere con sole L. 3.60 (franco nel Regno), in luogo di L. 6.60, la Raccolta delle Leggi, Decreti, Regolamenti e Circolari governative, un volume di oltre 1000 pagine che si pubblica ogni anno.

GRATIS Manifesti e Numeri di Saggio.

Domande e Voglia all'Ufficio della Perseveranza in Milano.

Tutti gli Uffici Postali ricevono gli abbonamenti.

Nuova Edizione

TIPOGRAFIA EDITRICE F. SACCHETTO - PADOVA

PSICHE

DI GIOVANNI PRATI

SONETTI

Padova — in-16 — 1892

Lire 3

Padova 1893 — Premiata Tipografia Sacchetto

